

diario

ANNO XI

N. 8

€ 3,00

settimanale

«Non faccio
satira, comunisti
del cacchio!»

Sensazionale:
Antonio
Cornacchione rivela
a «Diario» quel che
andrà a incidere
sulle cortecce
degli alberi di Arcore

Verso il voto:
annunci, bombe
e dossier

Allarmi attentato.
Intercettazioni.
E un'agenzia
d'intelligence
parallela. Sotto
accusa, il Sismi
di Nicolò Pollari
e Marco Mancini

I biopirati
attaccano
l'Africa

In un dossier
di 42 pagine
uno studioso accusa
le multinazionali
farmaceutiche
e cosmetiche: stanno
saccheggiando piante
e batteri

www.diario.it



Mai accettare caramelle dagli sconosciuti

A spasso con Silvio in campagna elettorale, scrostando la plastica della politica televisiva. I retroscena dei suoi comizi, gli umori dei militanti, le tecniche di seduzione. Carte vere e carte false

il Buon Senso7 **Saluti e baci da Torino**
di *Paolo Hutter*8 **Cinevisioni** di *Marco Lodoli***Il conversatore brillante**
di *Giacomo Papi*9 **Il complesso del denaro**
I dazi contro la Cina, una pallottola
spuntata di *Elena Comelli*10 **Fare l'amore di questi tempi**
La lingua batte... di *Luca Fontana***L'oggetto della settimana** di *Elfo*11 **Village Voice**
«L'Onu è governato da Dracula»
di *Furio Colombo*In copertina:
Verona, 18 febbraio 2006,
foto di Luana Monte/Prospekt**L'inchiesta vecchio stile**12 **A spasso con Silvio**
di *Mario Portanova***I nostri inviati**20 **Annunci, bombe e dossier**
di *Gianni Barbacetto e Marina Colozzi***Tutta la città ne parla**24 **a Padova, del reality della curia**
di *Nicola Chiarini*25 **a Palermo, di alberi sepolti**
di *Agata Finocchiaro*26 **a Milano, del popolo delle primarie**
di *Barbara Ciolli***a Napoli, del diritto al sostegno**
di *Fabrizio Geremicca*27 **a Mantova, del «caso Mattellini»****a Arenzano, di scuole che chiudono**
di *Enrico Ratto***E inoltre:**Cronache dal welfare,
Dietro la lavagnaL'artista argentino
César Brie
porta in Italia
il Teatro de los Andes,
tra delicatezza
e denunciaA Berlino
si lavora alla
«cattedrale di vetro».
Un progetto
avveniristico per
la nuova stazione
che fa discutere**Vedi alla voce Cultura**30 **Lo spazio magico**
che arriva dalle Ande
di *Sara Chiappori*32 **In punta di piedi contro il potere**34 **«Antico amico, antica bandiera»**
di *Guido Lopez*36 **Scene dall'uomo che sapeva troppo**
di *Angela Madesani***Lo spettatore esigente**38 **Il rock entra (con difficoltà) nelle storie**
di *Franco Fabbri*39 **Tempestosa**
di *Elvio Giudici***La finanza creativa**
di *Goffredo De Pascale***E inoltre:**Tesori dell'edicola,
Poesia in musica, Teatro, Mostre,
Film in tv, Radio classica,
Dischi di musica jazz**I libri della settimana**44 **Virginio Bettini, Reinhold Messner,**
Hans Werner Henze,
Claudio Magris, Carlo Grande,
Alexander McCall Smith46 **Tra le Nuvole**
di *Giancarlo Ascari*48 **Bambini che leggono e scrivono**
a cura di *Marina Morpurgo*51 **Narrativa italiana**
di *Massimo Onofri***Shakespeare & Co**
di *Paolo Bertinetti***I nostri inviati nel mondo**58 **Batteri: il nuovo sfruttamento**
di *Marina Rini*60 **Chi disprezza non compra**
di *Flavia Foradini*62 **Signori, in carrozza!**
di *Paola Leoni***Tutto il mondo ne parla**52 **in Uganda, di assassini cristiani**
di *Pablo Trincia*53 **in Romania, di minatori in miseria**
di *Mihaela Iordache*54 **in Iran, di autisti arrestati e percossi**
di *Marta Maineri***in Germania, di auto in salotto**
di *Paolo Stefanini*55 **in Giappone, di fumetti razzisti**
di *Stefano Grazioli*56 **Viaggiare informati** da Londra
di *Diego Comisso Cattaneo***Il Casalingo Inquieto**42 **Bolle in pentola** di *Allan Bay***Le ricette** di *Allan Bay***Stappando** di *Paolo della Rosa*43 **L'orto in casa** di *Pia Pera***Io e internet** di *Alessandro Robecchi***Cruccloverba** di *Lucio Bigi***Se ne sono andati**64 **Giovanni Gandini, Henk Van Genderen,**
Charles Ortega, Yitzhak Caduri**L'ultima di Diario**66 **«Antonio ama Silvio»**
di *Antonio Cornacchione*

Autisti in sciopero: centinaia sono stati arrestati e percossi

Il 28 gennaio gli autobus di Teheran dovevano restare fermi: durissima repressione preventiva

Se davvero il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad rappresentasse gli interessi dei lavoratori, come spesso vuol far credere, allora a Teheran gli autisti di autobus non rientrano in questa categoria. In centinaia il 28 gennaio sono stati prelevati dalle loro case, in alcuni casi insieme alle famiglie, percossi e arrestati. «Stavamo dormendo», racconta a un reporter Mahdiye Salimi, la figlia dodicenne di un leader sindacale, «quando hanno suonato alla porta. Appena aperto hanno colpito mia madre con gli stivali, e hanno cercato di spruzzare qualcosa negli occhi della mia sorellina di due anni». Incerto il numero degli arrestati. Le fonti del sindacato parlano di circa 500-700 individui, tutti rinchiusi in quella famosa Evin Prison, dove vengono incarcerati, e spesso torturati, migliaia di prigionieri politici.

Un'azione preventiva delle autorità iraniane che hanno voluto così reprimere uno sciopero organizzato per quello stesso giorno dal sindacato dell'azienda dei trasporti della capitale iraniana, la Single Bus Company of Teheran and Suburbs



(Sbcts), una delle più vecchie e prestigiose associazioni di tutto l'Iran che venne abolita, insieme alle altre, dopo la rivoluzione islamica del 1979, e ricostituita nel 2004 grazie a un decreto voluto dall'ex presidente Kathami, che non è però stato mai riconosciuto.

La brutalità con cui le autorità hanno represso la protesta mostra tutta la loro preoccupazione per un movimento che potrebbe diventare la più grande sfida sociale al governo di Ahmadinejad. I fatti del 28 gennaio seguono una serie di scontri, avvenuti tra i membri del sindacato e la polizia, culminati nella notte del 22 dicembre con l'arresto di 14 attivisti e del leader Mansour Osanloo. Tre giorni dopo tra i tre e i seimila (a seconda delle fonti) dei 17 mila lavoratori della Sbcts si sono astenuti dal lavoro per richiedere la liberazione dei loro rappresentanti, l'introduzione dei contratti collettivi, e un aumento dei salari (bloccati almeno da quattro anni mentre i prezzi in Iran si sono moltiplicati nello stesso periodo di almeno quattro volte). Uno sciopero che ha paralizzato la città e che, pare, abbia incontrato la solidarietà anche dei cittadini, molti dei quali si sono rifiutati di salire sugli autobus guidati, per l'occasione, da funzionari governativi.

Solidarietà agli autisti di Teheran è stata espressa anche da varie istituzioni internazionali: Amnesty International e Human Rights Watch hanno fatto appello alle autorità iraniane per chiedere il rilascio di tutti i prigionieri, così come il dipartimento di Stato americano e il ministero degli Esteri inglese. Manifestazioni di protesta si sono tenute davanti all'ambasciata iraniana di Londra e di Washington. Soltanto la stampa internazionale pare non essersi accorta dell'accaduto.

MARTA MAINIERI

Mai più senza: l'auto di lusso ora si può esibire in salotto

Si chiama CarLoft ed è l'ultima follia concepita dagli architetti: portarsi la vettura dentro casa

Ospiti a cena. E a due passi dal tavolo, al quinto o al decimo piano, la fuoriserie parcheggiata in uno sfarzoso salotto-garage. Non è fantasia, ma un progetto edilizio, brevettato già in 39 Paesi (tra cui l'Italia), che promette di far entrare una vera fortuna nelle tasche dei suoi ideatori. Manfred Dick è l'ingegnoso architetto che ha partorito il CarLoft. Il manager Johannes Kauka ha messo i soldi, il centro immobiliare dell'istituto di credito berlinese Volksbank ne cura la vendita.

L'idea è elementare e brillante a un tempo. In città è sempre più difficile trovare un posteggio. Ed è una sofferenza lasciare per strada l'auto di lusso. Primo, per paura dei ladri. Secondo, perché non si può ostentarla con gli ospiti e rimirla compiaciuti. Niente di meglio, dunque, che portarsela in casa, con un sistema di ascensori ad alta tecnologia.

I primi palazzi CarLoft saranno pronti a Berlino entro la primavera del 2007. Il complesso edilizio pilota è quello del lungofiume Paul-Lincke, su un canale tributario della Sprea, nel centrale (e alla moda) quartiere di Kreuzberg. Si tratta di una vecchia fabbrica di telefoni del 1910, parzialmente restaurata negli anni Novanta per ricavarvi 120 appartamenti. Rilevata nel 2003 dalla società Topos di Kauka, il progetto per trasformarla in CarLoft è stato approvato nell'agosto 2005.

La soglia del 50 per cento di appartamenti venduti come condizione per l'inizio dei lavori è stata subito superata, oltre ogni ottimistica previsione. I CarLoft sono andati a ruba, e sono ormai quasi tutti assegnati, come ci conferma telefonicamente Melanie Gatz di Volksbank. «Tra gli acquirenti i berlinesi sono pochi», dice, «molti invece vengono dalla Baviera. Ma la colonia più numerosa è quella degli inglesi. Non ha fatto in tempo a uscire un articolo sul *Sunday Times* che ci hanno inondati di richieste».

Gli appartamenti vanno dai 224 ai 531 metri quadrati, e il costo base per metro quadro è di 2.750 euro. L'attico panoramico è venduto a partire da un milione e 300 mila euro e il prezzo sale se si vogliono gli optional: piscina, campo da minigolf o addirittura stagnetto con le ninfee. Dick sta disegnando anche hotel e uffici con l'auto in stanza, e i prossimi CarLoft saranno costruiti ad Amburgo, Monaco e Vienna.

Nessun rischio di code agli ascensori: un software regola le prenotazioni. E in caso di guasto il CarLoft garantisce taxi o macchina a noleggio gratis. Massime, poi, sono le misure di sicurezza antintrusione. Insomma; appartamento e auto extralusso insieme, dentro residence protetti come fortificati. Niente di meglio per saziare le voglie dei ricchi. E le loro paure.



PAOLO STEFANINI